

MARCO BRESCHI e GUSTAVO DE SANTIS (a cura di)

*Militello in Val di Catania. Il quadro macrodemografico di una comunità siciliana nel XVIII secolo*, Forum, Udine, 2000

Il volume raccoglie, dopo una sintetica ma chiara introduzione dei curatori, cinque saggi che, insieme, arrivano a disegnare un primo quadro assai eloquente delle condizioni del regime demografico settecentesco di una popolosa comunità della Sicilia orientale. Lo studio su Militello è stato portato avanti dagli autori (Lina Scalisi ha firmato i primi due saggi, Alessandro Rosina il terzo, lo stesso Gustavo De Santis il quarto, infine Carmelo Crisafulli e Gianpiero Dalla Zuanna sono coautori dell'ultimo saggio) nell'ambito di due ricerche nazionali, finanziate dal MURST e coordinate a livello nazionale da Marco Breschi e a livello locale (Università di Messina) da Gustavo De Santis. Si tratta di due ricerche di demografia storica tra loro collegate, in quanto operavano essenzialmente sulle stesse realtà contestuali, ma condotte con spirito, nonché soprattutto con strumenti metodologici diversi. Infatti nella prima (iniziata nel 1997) si puntava ad uno sfruttamento intensivo di dati storico-demografici raccolti in maniera non nominativa, e quindi su base aggregata (si tratta comunque, in gran parte, di dati individuali non nominativi). La seconda ricerca (iniziata nel 1998) tende invece ad approfondire la conoscenza del regime demografico delle medesime realtà, già indagate con approccio macrodemografico, con l'impiego di tecniche che prevedono lo sfruttamento di dati rilevati in forma nominativa. Quanto allo studio che riguarda Militello (l'ammontare complessivo della popolazione della comunità è di quasi settemila abitanti alla fine del Settecento), l'indagine di tipo aggregativo copre tutto l'arco del XVIII secolo, mentre gli approfondimenti basati sull'uso di informazioni nominative vengono svolti (questa fase dell'indagine è tuttora in corso) su una base di dati riferita ad un più limitato arco di tempo, a cavallo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Quanto a completezza e buona qualità delle documentazioni storico-demografiche, nel quadro siciliano il paese di Militello costituisce un caso quasi unico, che giustifica ampiamente la sua scelta come campo di indagine. Infatti, già a partire dalla metà del XVII secolo sono conservati nei suoi archivi parrocchiali non solo, in serie continue e complete, i registri dei battesimi, dei matrimoni e delle sepolture, ma anche – cosa assai più rara – serie di stati delle anime per numerosi anni, talvolta anche consecutivi. Questo primo studio sfrutta dunque ampiamente questi materiali in forma aggregata, coprendo tutto l'arco del XVIII secolo con una prima analisi di dati seriali (tramite la tecnica dell'*inverse projection*) condotta da Alessandro Rosina, che permette di evidenziare una situazione chiaramente di *ancien régime*, caratterizzata da un'elevata mortalità (soprattutto maschile), da alta nuzialità e fecondità, ma anche da flussi di emigrazione particolarmente rilevanti. È da notare che i dati raccolti hanno consentito di giungere a risultati particolarmente accurati e significativi, in quanto l'analisi è stata condotta sulla base della conoscenza dei decessi classificati in grandi gruppi di età e della differenziazione per sesso sia degli eventi che della popolazione. L'evoluzione settecentesca della comunità può essere sintetizzata (pur in una situazione di forte instabilità di breve periodo di tutti gli in-

dicatori demografici) come un lungo periodo di sostanziale stasi demografica, delle cui motivazioni storiche ed economiche dà conto il bel saggio di Lina Scalisi che apre il volume, ed al quale segue, ad opera della stessa Scalisi, un'accurata e necessaria disamina critica delle documentazioni utilizzate nella ricerca.

Lo sfruttamento aggregato dei dati ha anche consentito (si veda il saggio conclusivo di Carmelo Crisafulli e Gianpiero Dalla Zuanna) di analizzare a fondo la stagionalità della natalità e della mortalità. Questa analisi ha prodotto risultati che ben si inquadrano in un modello 'meridionale', che vede per la mortalità il prevalere delle punte estive (soprattutto i bambini nelle età successive a quella dello svezzamento erano fortemente esposti al rischio di malattie connesse con le alte temperature), mentre sull'andamento della curva mensile delle nascite (unimodale con massimo delle nascite in inverno e minimo in estate, anch'essa tipica di molte aree meridionali italiane) vengono proposte da parte degli autori interessanti ipotesi interpretative sia di tipo biologico che culturale.

Completa il volume un approfondito studio condotto da Gustavo De Santis su alcuni stati delle anime di Militello (1714, 1748 e 1798), basato principalmente sull'impiego del metodo dei figli propri, che oltre a validare alcune delle conclusioni già raggiunte nell'indagine sviluppata da Alessandro Rosina (una realtà demografica caratterizzata da forte mortalità, elevata fecondità e sensibile emigrazione), e a evidenziare alcune relazioni tra i fenomeni demografici e la dimensione delle famiglie, consente anche di sottolineare una serie di comportamenti demografici differenziali, come quello che risulta tra i sessi a fronte dell'evento vedovanza (gli uomini si risposavano con maggiore frequenza, mentre le donne restavano in maggioranza vedove, e vedevano anche ridursi la dimensione della famiglia in cui vivevano, con probabili conseguenze negative sul loro tenore di vita).

In conclusione, l'insieme dei saggi raccolti nel volume contribuisce a formare un quadro già sufficientemente completo delle caratteristiche del regime demografico di questa popolosa comunità siciliana, che certo sarà poi arricchito e precisato con la conclusione delle indagini ulteriori in corso, che potranno anche permettere di dare qualche risposta più definitiva ad una serie di stimolanti ipotesi interpretative che i diversi autori propongono, nel contesto di problematiche che non sono ovviamente limitate alla realtà qui presa in considerazione. Come sottolineano Marco Breschi e Gustavo De Santis nella loro introduzione, questo lavoro ha dunque anche l'ambizione di proporsi come modello per altre auspicabili indagini che vadano man mano a costituire una sorta di mosaico, capace di arricchire le nostre conoscenze, ancora troppo limitate, sui caratteri del regime demografico antico della Sicilia e, più in generale, dell'Italia meridionale.

*Lorenzo Del Panta*